

Elzeviro

La prima dell’Opera di Roma

ROSSINI, MUTI E UN MAGICO MOSÈ

di **PAOLO ISOTTA**

Rossini scrisse a Napoli un *Mosè in Egitto*. Nel 1827, a Parigi, nel giorno stesso della morte di Beethoven, andò in scena un *Möise et Pharaon, ou le pas-sage de la Mer Rouge*. Questo Grand-Opéra contiene un I atto completamente nuovo e gran parte del mate-riale dell’Opera napoletana. Ma quanto diversamente ri-scritto! Il lavoro dell’orche-strazione è come il rifaci-mento della trama d’un tes-suto; le parti interne aggiun-te attribuiscono altro spes-sore. Il suono dell’orchestra diviene prevalentemente be-ethoveniano, almeno sotto la bacchetta di Riccardo Muti e a parte tal sormontare dell’ottavino negli insieme. La trasformazione interna dal *Mosè* al *Möise* è una del-le cose che ci fanno parlare di capolavoro. Ma pensare



“**Successo trionfale per un’edizione bella e profonda di quest’opera giovanile**”

che simile profondità e in-sieme brillantezza d’inven-zione si debbono a un com-positore giovanissimo, ché il gheriglio è nelle pagine napoletane... Proprio sotto la direzione di Riccardo Muti s’è inaugu-rata il 2 dicembre la stagio-ne lirica dell’Opera di Ro-ma, in un allestimento do-vuto per regia, scene e co-stumi a Pier’Alli. Si tratta di una delle messe in scena più belle e profonde alle quali abbia assistito in vita mia. Il primo problema da risolvere, pur su di un così gran palcoscenico, è la di-sposizione delle masse: al qual proposito non potrem-o tacere l’esemplare pre-parazione del coro dovuta al maestro Gabbiani: e il co-ro ha nel *Mosè* un ruolo pro-tagonistico. Pier’Alli, che le masse veste in sottili tonal-tà di bianco, non teme di ampliarle tradizionalmente

New York

Sotheby’s mette all’asta l’ultima bandiera di Custer



Andrà all’asta venerdì prossimo, 10 dicembre, da Sotheby’s a New York. Per ora è esposta negli stessi uffici della casa d’asta: è «The Foley Culbertson’s Guidon», o meglio quel che resta (un frammento di seta di 699 millimetri per 838), di fatto la sola bandiera del battaglione del generale Custer a non essere stata depredata dagli indiani» dopo la sconfitta di Little Big Horn (25 giugno 1876). Una reliquia nazionale, il «memento di una sconfitta» con una stima di partenza compresa tra 2 e 5 milioni di dollari.

Fenomeni Il meglio della letteratura continentale selezionato da Aleksandar Hemon. «Senza il web non sarei qui»

L’antologia della narrativa europea

Solo un italiano (ma più noto in America) nella lista: Marco Candida

di **EMANUELE BUZZI**

Lo strano caso di un roman-ziere sconosciuto in mezzo alle voci della meglio Europa. Sto-ria a tratti surreale quella di Marco Candida, talento dichiarato al-l’estero e quasi ignoto in Italia. Uno scrittore di trentadue anni che da noi pubblica con piccole case editrici e di colpo si trova catapultato con Hilary Mantel, vincitrice del Booker nel 2009, Ingo Schulze, Enrique Vila-Matas, tutti insieme in un’antologia che rappresen-ta il cuore del Vecchio Continente. A cu-rare il volume il bosniaco Aleksandar Hemon, un narratore che il «New Yorker» ha paragonato a Vladi-mir Nabokov. L’anno scorso — per la prima edizione del *Best European Fiction* (questo il no-me dell’antologia) — sono sta-te versate infinità di lodi e il «Guardian» l’ha etichettata co-me una «opportunità preziosa di comprendere più profonda-mente le ossessioni, le speran-ze, le paure della psiche lettera-ria di ogni nazione».

Colum McCann, nella prefa-zione all’edizione 2011, ci spie-ga che «l’esatto destino di uno scrittore è conoscere da dove arriva, confrontarsi con la sua coscienza, segnare il confine e poi oltrepassarlo». Candida, che è nato a Tortona, il confine l’ha varcato da un po’: «Da due anni ormai faccio il pendolare con l’America. Anzi, sono più qua che a casa, ma non è stata una vera e propria fuga dall’Italia. È capi-tato», spiega dall’Università del North Dakota. La sua avventura è iniziata nel 2008: «A marzo, a Piacenza, ho co-nosciuto Elizabeth Harris. Lei fa la tradut-trice (anche di Giulio Mozzi e Mario Ri-goni Stern, ndr) e insegna scrittura crea-tiva. Le ho inviato via mail *Il diario dei sogni* e le è piaciuto».

Passo a passo con la stesura della ver-sione inglese del romanzo — publica-to in Italia nel 2008 da Las Vegas edizio-ni — sono arrivate anche conferenze e letture negli States. E poi la pubblicazio-ne di qualche estratto del libro. Prima su «The Literary Review», in seguito su «Words without Borders» (nel numero di dicembre) e ora su *Best European Fic-tion 2011* (appena uscito per Dalkey Ar-

chive Press nel Regno Unito e negli Usa). «Quando mi hanno detto che avrei fatto parte dell’antologia sono ri-masto sorpreso, non me lo aspettavo as-solutamente — ammette Candida —. Certo, sapevo che Elizabeth aveva invia-to a loro il racconto, ma non pensavo che lo scegliessero...». Invece, dopo Giu-lio Mozzi nell’edizione 2010 — «un au-tore che apprezzo, che conosco perso-nalmente da dieci anni e che ha sempre dimostrato una stima quasi esagerata nei miei confronti» — è ora il romanzie-re di Tortona a rappresentare l’Italia nel-la raccolta. Lui si schermisce: «Mi sento un po’ inadeguato in mezzo a tanti scrit-tori affermati. È un po’ strano. La mia è



La coper-tina del volume (pp. 512, \$ 17,95)



Marco Candida e, qui sopra, Hilary Mantel e Ingo Schulze

Visioni

La natura ambigua dell’identità contemporanea

di **COLUM McCANN**

Pubblichiamo un brano tratto dal-la prefazione del volume «Best eu-ropean fiction 2011»

Il termine «europeo» forse sta diventando sempre più efficace per la sua intrinseca instabilità. In una accezione allargata, abbraccia la natura ambigua dell’identità contemporanea, il suo rifiuto di essere delimitata. Parte di ciò che costituisce l’identità europea per i suoi scrittori è che la letteratura è varia e contrastante. Le differenti identità sono composte, contraddittorie, incomplete, persino incoerenti. La realtà supera la

definizione. Non ha senso — non ancora almeno — che qualcuno richiami l’attenzione sul «grande romanzo europeo» nel modo in cui il mondo si aspetta, giustamente o ingiustamente, il «grande romanzo americano», ma questo può darsi che accada perché non c’è ancora nessun confine definitivo su cosa «europeo» significhi attualmente. La parola si espande e si contrae. Inspira il respiro che ha espirato. In qualche caso, l’Europa allarga i suoi polmoni per diventare un continente, e poi, quando necessario, si rimpicciolisce fino ai suoi componenti individuali.

Milano Nel 2013 mostra con il Vaticano sulla storia liturgica

Il sacro entra in Triennale

di **PAOLO CONTI**

L’incontro è privo di precedenti, quindi pieno di fascino: i Musei Vaticani (quin-di la straordinaria collezione d’arte del-la Sede Pontificia) che collaborano con una del-le principali istituzioni culturali laiche italiane, la Triennale di Milano. Terzo interlocutore, il Museo Diocesano milanese. La scommessa è cul-turalmente molto intrigante: raccontare 1700 an-ni di storia e civiltà religiosa italiana. Quindi non solo l’iconografia (quadri, sculture) ma so-prattutto la «rappresentazione» del credo reli-gioso (attraverso i riti e le cerimonie) così come si è modificata nei secoli. La grande rassegna è fissata per l’autunno 2013, si intitolerà «Nel se-gno del sacro» e sarà organizzata in occasione del 1700mo anniversario dell’emanazione del-l’Editto di Milano del 313 dopo Cristo. Ovvero il documento con cui Costantino e Licinio, impera-tori d’Occidente e d’Oriente, riconobbero ai cri-stiani il pieno diritto di professare liberamente la loro fede.

La mostra, che si aprirà nell’autunno 2013 per chiudere nella primavera 2014, si annuncia pode-rosa: verrà ospitata nei 3800 metri quadrati del-la sede della Triennale, sia nella Galleria Aulenti che nel corrispondente piano superiore. Sarà un continuo contrasto: oggetti piccoli (per esempio quelli usati durante la liturgia) accanto ad altri di grandi dimensioni (i modelli architettonici in scala). Spiega Davide Rampello, presidente della Triennale di Milano: «Sono personalmente mol-to felice per questo risultato. Abbiamo comincia-to a parlarne con Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, un anno fa. La nostra intenzione è raccontare quanto sia forte il bisogno di sacro. Lo era nel 313 e lo è ancora oggi, anche se si de-

clina in diverse forme e circostanze. Ma è eviden-te che il legame con l’esperienza cristiana è fon-dante per la nostra civiltà. Di qui la necessità di un’istituzione culturale come la nostra di misu-rarsi con un bilancio plurisecolare, millenario quale è quello legato all’editto del 313».

Non è un caso, sottolinea il presidente della Triennale, «se la parola sacro, nella sua radice indoeuropea, rimanda all’idea di "lontano". La mostra sarà un’occasione per comprendere un fenomeno grandioso oltre la sua "lontananza"».

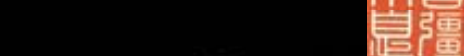
Rampello, poi, sottolinea un altro particolare aspetto di questa grande rassegna: «Noi apriremo nel 2013 per chiudere nel 2014 proprio nella stessa Milano in cui, nel 2015, si inaugurerà l’Expo che si porrà il proble-ma del nutrimento del Pia-neta nei prossimi tempi. Eco-co, noi anticipiamo la tem-atica sostenendo però che il "nutrimento" essenziale per l’uomo non è solo quello materiale ma anche, parallelamente, quello spirituale e interiore che garantisce la crescita della persona nella sua complessità, anche nei tempi contemporanei che viviamo».

Insomma, l’incontro tra il cuore del cattolicesi-mo universale (Musei Vaticani) e la cultura laica italiana (Triennale di Milano) si annuncia fecon-do e tutto da scoprire. Il Comitato promotore è coordinato da Antonio Paolucci, Davide Rampel-lo, da Guido Cornini, curatore del reparto Arti De-corative dei Musei vaticani, e da Paolo Biscottini, direttore del Museo Diocesano di Milano.



Davide Rampello

Bonhams



Arte Orientale
Giornate di valutazione
Milano, lunedì 13 dicembre
Roma, martedì 14 dicembre
Napoli, giovedì 15 dicembre

Asaph Hyman, esperto di Arte Orientale, sarà in Italia per la valutazione di opere in vista delle prossime aste internazionali.

Per organizzare una valutazione gratuita, vi invitiamo a contattare:

Cecilia Grilli, Roma
+39 06 485 900
cecilia.grilli@bonhams.com

Camilla Prini, Milano
+39 329 247 5202
camilla.prini@bonhams.com

Illustrazione:
Un importante sigillo Imperiale in giada bianca, Qianlong, Zi Qiang Bu Xi
Aggiudicato per £2,708,000

Bonhams Italia
via Sicilia, 50
00187 Roma
www.bonhams.com

London · New York · Paris · San Francisco · Los Angeles · Hong Kong · Sydney · Dubai